

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori CAROLLO, AVELLONE e SALERNO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 17 DICEMBRE 1980

Nuovi apporti al capitale sociale della GEPI

ONOREVOLI SENATORI. — La necessità del presente disegno di legge è già stata sottolineata in Parlamento nel corso della discussione del disegno di legge che prevedeva il rifinanziamento della GEPI per l'anno 1979.

Le ragioni di necessità permangono, quali che siano le considerazioni delle forze politiche sulla GEPI.

I fondi previsti dal presente disegno di legge dovranno servire per realizzare due improcrastinabili obiettivi:

1) accelerare il disimpegno della GEPI dalle aziende localizzate nel Centro-Nord, così come indicato dalla legge 13 agosto 1980, n. 442;

A meno che non si voglia disattendere poi, in punto di fatto, ciò che è stato formalmente deciso prima dallo stesso Parlamento;

2) continuare nel raggiungimento delle finalità che la legge istitutiva e la legge numero 675 del 1977 prevedono per le zone del Mezzogiorno.

A meno che non si voglia continuare a preferire il Mezzogiorno più come alibi per polemiche facili ed enfatiche che come obiettivo serio e concreto!

Va a questo proposito ricordato che nel solo anno 1980 sono state cedute 16 aziende per complessivi 3.000 addetti, portando il nu-

mero delle aziende cedute a 65 per complessivi 12.500 addetti.

La GEPI ha inoltre in carico 52 aziende con oltre 15.000 addetti, gestite in collaborazione con imprenditori privati, per le quali è prevista la cessione nell'arco di 2-3 anni.

Per quanto concerne altresì i programmi della GEPI nelle aziende del Mezzogiorno, sono in corso di avviamento iniziative che prevedono rilevanti investimenti in tutte le regioni, incluse la Calabria e la Campania.

Per realizzare queste iniziative e per portare a compimento i programmi di disimpegno al Centro-Nord sopra accennati, la GEPI ha la necessità di poter avere un quadro finanziario certo, così come indicato nella relazione al CIPI inviata in applicazione della delibera dello stesso ente del 20 luglio 1979.

Va inoltre ricordato l'elevato numero di domande di intervento che la GEPI ha in istruttoria.

Al 30 novembre 1980 risultavano pervenute 100 domande per complessivi 18.453 addetti. Di queste, 5 aziende per complessivi 802 addetti sono localizzate in Basilicata, e 25 aziende per complessivi 3.600 addetti sono localizzate in Campania. La legge 28 novembre 1980, n. 784, contribuirà solo parzialmente alla risoluzione dei problemi occupazionali delle aziende in istruttoria.

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

L'Istituto mobiliare italiano (IMI), l'Ente partecipazioni e finanziamento industrie manifatturiere (EFIM), l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) e l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) sono autorizzati a concorrere all'ulteriore aumento del capitale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, società per azioni, costituita ai sensi dell'articolo 5 della legge 22 marzo 1971, n. 184, per l'importo complessivo di lire 180 miliardi, il primo, e di lire 60 miliardi, ciascuno, gli altri.

Per consentire la sottoscrizione di cui al comma precedente, i fondi di dotazione dell'EFIM, dell'ENI e dell'IRI sono aumentati di lire 60 miliardi ciascuno. A tal fine è autorizzata la spesa di lire 180 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1980.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a conferire al patrimonio dell'IMI, per consentire la sottoscrizione di cui al primo comma, la somma di lire 180 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1980.

All'onere di lire 360 miliardi, derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1980, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.